

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

L'obbligo d'ingresso a scuola con la card scatena la protesta di presidi e genitori

Nonostante l'allarme dei sindacati e delle famiglie dei disabili, Bianchi tira dritto. Dei test salivari gratis per ora non c'è traccia

di MAURO BAZZUCCHI



■ A giudicare dalle reazioni del giorno dopo, l'obbligo di green pass per accedere alle scuole anche per i genitori si sta risolvendo in un caos. Fin qui nulla di nuovo, ma ciò che sembra differenziare la nuova stretta è l'unanime reazione negativa e la conseguente protesta di tutte le categorie toccate dal provvedimento. Nel giro di 24 ore, infatti, a criticare aspramente l'obbligo per i genitori di esibire la carta verde anche solo per entrare nell'edificio scolastico, sono stati nell'ordine i presidi, i genitori, i sindacati e diverse associazioni di cittadini. Interpellate dalla Verità, fonti del ministero hanno tenuto a ribadire che la norma non si presta a interpretazioni: in nessun caso i genitori potranno varcare la soglia dell'edificio scolastico senza green pass, rischiando quindi multe da 400 a 1.000 euro.

Sul piede di guerra soprattutto i genitori dei bambini più piccoli, quelli per i quali è previsto un periodo di inserimento al nido, che non potranno assolvere a questo compito nel caso fossero impossibilitati a conseguire la certificazione. La delegata alla scuola del Forum delle associazioni familiari, **Pinella Crimi**, fa presente «le difficoltà che inevitabilmente dovranno affrontare, ancora una volta, le famiglie e, in particolare, i papà e le mam-

me dei più piccoli o dei ragazzi più fragili». Non è un caso che, anche nei forum dei genitori di studenti disabili è tangibile il disagio per le nuove norme: a loro ha dato voce **Chiara Iannarelli**, vicepresidente dei genitori di Articolo 26, parlando di «imposizione pericolosa che arriva a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico - in alcuni casi a lezioni già cominciate - che incrementerà la disorganizzazione e il carico di lavoro oltre che del personale scolastico anche delle famiglie. In particolare quelle numerose, con figli piccoli e disabili». Su questa linea altre organizzazioni come il Moige o Pro Vita & Famiglia, fino ad Anief che minaccia apertamente ricorso, ritenendo illegittimo l'obbligo.

Il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi**, ostenta ottimismo, negando l'esistenza di classi pollaio, parlando di «scuola diffusa», sostenendo che i punti di maggiore sofferenza evidenziati dalle associazioni di categoria non destino in realtà preoccupazione e che l'avvio dell'anno scolastico targato green pass sarà ordinato. A chi gli fa presente che con le porte della scuola sbarrate c'è il rischio di assembramenti ai cancelli, **Bianchi** replica che «ci sono sempre

stati i genitori che hanno accompagnato i bambini alle porte della scuola, non c'è mai stato e non mi sembra che proprio adesso debba esserci». Inoltre, **Bianchi** asserisce che la piattaforma per controllare l'enorme mole di pass che saranno esibiti all'entrata delle scuole e che dovrà essere gestita dai dirigenti, è «già pron-



ta e sarà disponibile ai presidi che sono responsabili del procedimento in tutela di tutti».

I presidi, dalla trincea che è ormai diventata la scuola italiana, non la pensano allo stesso modo e lo mettono nero su bianco attraverso **Antonello Giannelli**, presidente dell'associazione nazionale: «Per i controlli», osserva, «si creeranno code all'esterno o all'interno delle scuole con il rischio di creare assembramenti, e non si può fare un paragone con i ristoranti o con le sta-



AGONIA A sinistra, Patrizio Bianchi, ministro dell'Istruzione. In alto, la farraginoso procedura che ogni mattina gli alunni dovranno seguire per poter entrare in classe [Ansa]

zioni perché in questi casi non entrano tutti allo stesso minuto come avviene invece nelle scuole». I sindacati, seppur con qualche sfumatura differente, sono dello stesso avviso: **Francesco Sinopoli**, segretario generale Flic Cgil, osserva che «si tratta di uno strumento pensato per altri contesti, non certo quelli lavorativi, figuriamoci per uno così particolare come la scuola, che porterà inevitabilmente problemi di gestione e applicazione. «Il governo», aggiunge, «ha

scelto una mezza misura di difficile implementazione e con ricadute tutte sulla gestione da parte delle scuole piuttosto che essere coerente e assumersi la responsabilità di introdurre l'obbligo di vaccinazione». Anche per la Uil «tutte le contraddizioni presenti nella scuola non sono venute meno con il decreto che definisce le regole per il green pass nella scuola, ma andranno ad aggravare la gestione di un sistema complesso come la scuola».

Ma le incongruenze, nello scenario che si profila all'orizzonte, non finiscono qui, perché in molti si chiedono come ci si dovrà comportare con i minori (tipo i fratelli maggiori) che fino a oggi facevano le veci (ovviamente previa auto-

rizzazione e favorevole riconoscimento) dei genitori nell'accompagnare o prelevare lo studente, o con i collaboratori familiari. In questa confusione seguita da una vera e propria rivolta, un sollievo per tutte le categorie citate potrebbe arrivare almeno dall'introduzione dei tamponi gratuiti salivari, avallata con un ordine del giorno alla Camera sotto la pressione della Lega e dopo una campagna del nostro quotidiano. Su questo fronte, da segnalare l'appello del Movimento diritti civili, guidato da **Franco Corbelli**, per renderli subito disponibili, osservando che il sì a un'oggi, se poi rimane lettera morta nei fatti, non ha senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Sono qualche decina di migliaia i furbetti italiani che ogni mese aggirano le misure restrittive imposte dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**, per riuscire ad andare in vacanza in mete esotiche. Il governo ha infatti deciso di prorogare fino al 25 ottobre le limitazioni agli spostamenti, verso diversi Paesi extra Ue, con l'ordinanza del 28 agosto 2021. Si potrà dunque prendere un aereo per andare, per esempio, in Egitto o alle Maldive solo per motivi di lavoro, salute, studio, urgenza o per rientrare presso il proprio domicilio.

Stando quindi alle regole nazionali gli italiani avrebbero dovuto rinunciare alle loro vacanze esotiche (almeno fino al 25 ottobre, salvo ulteriori proroghe). Eppure alcuni di loro hanno trovato il modo per aggirare la norma e andare nei Paesi esclusi dal turismo senza troppi problemi. Come? Programmando il viaggio attraverso un tour

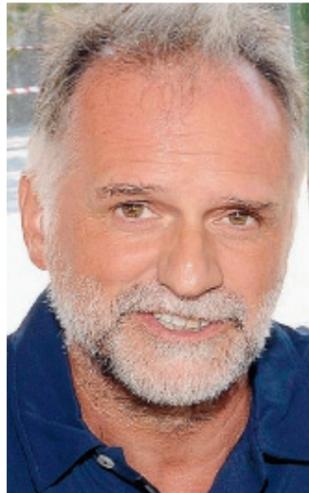
Beffa alle agenzie di viaggio italiane Il veto sulle mete esotiche è un flop

Decine di migliaia di connazionali vanno in località proibite grazie a operatori stranieri

operator straniero. «Devo segnalare che spesso le limitazioni imposte per esigenze sanitarie sono aggirate attraverso punti aerei fuori dai confini nazionali con voli operati da vettori stranieri. Esiste inoltre la concreta possibilità che i passeggeri dichiarino fittiziamente un comprovato motivo avendo prenotazioni alberghiere effettuate con realtà straniere, generando quindi anche una distrazione di investimenti dalle aziende italiane e andando così ulteriormente a penalizzare lo stato di crisi del settore», scrive **Massimo Garavaglia**, ministro del Turismo, in una comunicazione

inviata al sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, **Roberto Garofoli**.

Le limitazioni al settore turistico sono una misura squisitamente italiana, dato che nei principali Paesi dell'Unione europea i vari governi si sono limitati a fare raccomandazioni, senza impedire ai propri cittadini di recarsi in vacanza alle Seychelle, in Polinesia o in Tunisia. Ad esempio la Germania sconsiglia i viaggi alle Maldive, alle Seychelles, in Polinesia, negli Emirati Arabi, a Zanzibar, in Madagascar, in Egitto (Mar Rosso) e in Tunisia. Sulla stessa linea, con va-



LEGA Massimo Garavaglia

riazioni sulle singole raccomandazioni e restrizioni anche la Spagna e la Francia.

Le limitazioni agli spostamenti, rinnovate dal governo Draghi, stanno però provocando dei danni al settore del turismo. Secondo la Federazione turismo organizzato (Fto), tour operator e agenzie di viaggio fatturavano 13,3 miliardi di euro nel 2019. Nel 2020 sono crollati a 3 miliardi, e l'andamento 2021 rimane critico, registrando fatturati di oltre l'80% inferiori rispetto al 2019. Crollo legato in gran parte alle limitazioni imposte al turismo extra Ue/Schengen. Questo nel periodo pre Covid rappresenta-

va infatti l'85% del fatturato, contro un 15% italiano. «Da ben 17 mesi per gli italiani sono interdetti i viaggi all'estero nelle mete extra Schengen. Perché il governo non ha modificato di un millimetro queste norme, mentre per i cittadini di altri Paesi europei come Spagna, Francia e Germania simili divieti così restrittivi non esistono? È una disparità ingiustificabile, da colmare ad esempio estendendo l'utilizzo del green pass, al quale potrebbe essere affiancato un tampone a 48 ore dalla partenza e dall'arrivo, per tornare a scoprire il mondo in sicurezza», dichiara **Franco Gattinoni**, presidente Fto.

A livello istituzionale la situazione inizia a muoversi dato che **Garavaglia** e **Speranza** si sono messi d'accordo per riaprire qualche corridoio verso alcune mete esotiche (Mar Rosso, Mauritius, Seychelles, Aruba). Per il momento però non c'è ancora nulla di concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

In quattro settimane raddoppiati i decessi che l'Aifa lega ai vaccini

L'ultimo report dell'Agenzia del farmaco registra un significativo aumento dei casi in cui è stato trovato un nesso causale tra inoculazione e morte. Tra 20 e 40 anni il tasso di segnalazioni è il triplo del valore medio

di GIUSEPPE LITURRI



Le decisioni, anche quella dell'obbligo di vaccinazione (formale o surrettizio che sia) devono essere basate sui dati e quindi la pubblicazione avvenuta ieri del rapporto numero 8 dell'Aifa, aggiornato con tutti i dati di farmacovigilanza al 26 agosto scorso, è una preziosa occasione per fare un nuovo punto della situazione, ragionando su una massa di circa 77 milioni di dosi somministrate a quella data.

Va innanzitutto osservato che il rapporto Aifa riporta sempre i dati progressivi dell'intera campagna vaccinale, non consentendo di cogliere le variazioni delle variabili osservate intervenute nel singolo mese. Ma questi fenomeni vanno osservati sia usando il grandangolo, che ci offre la prospettiva, che usando lo zoom, cioè sezionando i dati per differenza rispetto al precedente rapporto ed ottenendo quindi i dettagli mensili.

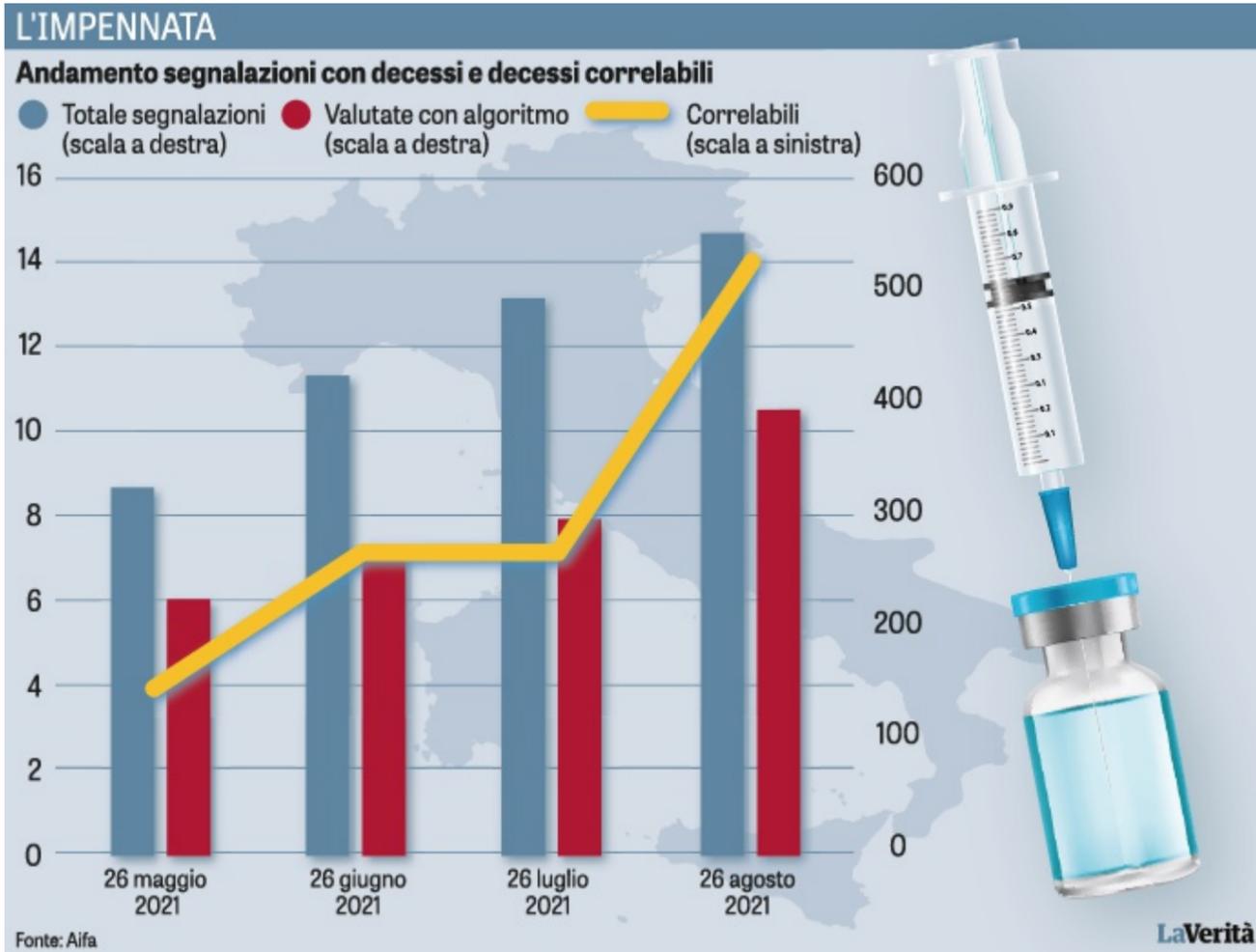
Col primo metodo, si rileva che:

1 Le dosi somministrate nell'ultimo mese scendono a circa 10,5 milioni contro i 16 milioni medi di ciascuno degli ultimi tre mesi.

2 Il tasso delle segnalazioni (casi per 100.000 dosi) di eventi avversi si consolida a 119 eventi (128 nel precedente rapporto) e quello delle segnalazioni di casi gravi si attesta a 13 (16 nel precedente rapporto).

3 Il tasso delle segnalazioni con decesso è pari a 0,73 (contro 0,75 del precedente rapporto).

L'uso dello zoom per scoprire cosa è accaduto nelle ultime quattro settimane di osservazione consente di leggere delle tendenze che meritano di essere evidenziate:



1 Il tasso di segnalazione degli eventi avversi gravi aumenta da 12 a 17 (da 49 a 67 le segnalazioni complessive).

2 Le segnalazioni con decessi aumentano da 498 a 555 di cui quelle valutate dall'algoritmo aumentano da 294 a 396 e ben 7 di queste 102 nuove valutazioni purtroppo si sono concluse trovando un nesso di causalità tra decesso e vaccino.

In altre parole se, fino al 26 luglio, solo il 2,4% (7 casi) delle segnalazioni di decesso valutate con l'algoritmo era rite-

nuta correlabile, ora, in sole 4 settimane, si aggiungono 7 casi su 102, cioè circa il 7%. Portando il totale delle 14 vittime certamente correlabili ad essere pari al 3,5% delle segnalazioni con decesso valutate. Beninteso, siamo sempre nell'ordine di circa 2 decessi per 10 milioni di dosi somministrate, ma il picco appare evidente. Ma a essi si aggiungono altre 149 segnalazioni (il 38%) valutate come non classificabili o indeterminate, cioè che non sono assistite da prove sufficienti per il nesso di causalità o

sono prive di informazioni sufficienti per cui necessitano ulteriori approfondimenti. A questo punto - con riferimento alle 159 segnalazioni con decesso ancora da valutare con l'algoritmo - se l'ultima percentuale fosse confermata, potremmo contare altri 11 decessi con legame di causalità accertato.

A proposito dei casi fatali con causalità accertata, il rapporto Alfa è ricco di dettagli sugli specifici casi e riferisce di «ultraottantenni con situazioni di fragilità per pluripato-

logie», evidenziando la presenza di importanti concause. Ma tale dovizia di particolari, ci porta a rilevare la presenza di due metodi palesemente diversi nello stabilire la relazione di causalità con riferimento ai decessi «per» vaccini rispetto ai decessi «con» Covid e quelli «per» Covid. Ci limitiamo a osservare che tale minuzioso scrutinio, usato ora per le vittime dei vaccini, non è mai apparso nei bollettini quotidiani con cui siamo stati bombardati per mesi.

Altro elemento degno di no-

ta all'interno del rapporto - che dovrebbe indurre a maggiore prudenza e a decisioni meno affrettate - è l'incidenza delle segnalazioni nelle classi di età 20-29 e 30-39 anni. Pari rispettivamente a un tasso di 293 e 367 segnalazioni, quasi il triplo del tasso medio di tutti i vaccinati. Se provassimo ad affiancare questo dato a quello della scarsa incidenza di manifestazioni gravi del Covid in quelle classi di età, anche in questo caso prudenza e minore fretta dovrebbero imporsi.

Allo stesso modo è da evidenziare anche l'andamento del tasso segnalazione da parte dei cittadini, giunto al 27,3% del totale, mentre decresce il peso dei medici (dal 47% al 39%) e degli altri operatori sanitari (dal 25% al 14%). Tale aumento va letto in coincidenza con l'aumento del tasso di segnalazione e va salutato come una positiva presa di coscienza da parte dei cittadini che contribuiscono attivamente al definitivo consolidamento delle conoscenze scientifiche, almeno di breve termine, sull'efficacia dei vaccini.

Ribadiamo, a scanso di equivoci, che evidenziare tali dati non significa insinuare dei dubbi sull'efficacia dei vaccini che - per le manifestazioni gravi o fatali del Covid - risulta, a oggi, un fatto consolidato, ancorché parziale e a efficacia decrescente nel tempo.

Tali dati dovrebbero invece invitare ad una riflessione sulla scelta di puntare sui vaccini come «unica e definitiva» soluzione, scelta purtroppo smentita dai dati. Il bilanciamento tra diritto del singolo e interesse della collettività, che è l'architrave dell'articolo 32 della Costituzione, non può non tenere conto della parziale fallacia del vaccino e della disponibilità e praticabilità di soluzioni alternative.

Ma, ancor più, i dati, a volte erratici, sulle segnalazioni dei casi avversi (decessi in primis) dovrebbero far riflettere su quel «in nessun caso» riportato al termine dell'articolo 32, a proposito dell'obbligo disposto per legge che «non può violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». È l'unico articolo a riportare quelle parole. E c'è da credere, ricordando l'attenzione dei Padri Costituenti, che non sia un caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia tutta bianca, eccetto la Sicilia

La situazione migliora nella Penisola: il monitoraggio di Iss e ministero registra un ulteriore calo dell'indice di trasmissibilità Rt e pure dell'incidenza dei contagi

di SARINA BIRAGHI

L'Rt scende e per un'altra settimana l'Italia non cambia colore e resta bianca ad eccezione della Sicilia ancora in zona gialla. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e ministero della Salute sull'andamento della pandemia in Italia in questa settimana registra un ulteriore calo di due degli indicatori principali sull'evoluzione del contagio: l'indice di trasmissibilità Rt che cala a 0,92 e l'incidenza dei contagi che passa da 74 a 64.

I dati indicano che nel periodo dal 18 al 31 agosto 2021 l'Rt medio nazionale calcolato sui casi sintomatici di Covid è stato pari a 0,92 al di sotto della soglia epidemica

di 1 ma soprattutto in ulteriore calo dallo 0,97 registrato dal precedente monitoraggio della scorsa settimana. Sull'incidenza settimanale, calcolata invece nel periodo dal 3 al 9 settembre, si registra a livello nazionale un calo da 74 della scorsa settimana a 64 di quest'ultima. Le Regioni a rischio moderato passano da 17 a 3, ovvero Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Provincia autonoma di Bolzano.

Le restanti 18 Regioni sono tutte a rischio basso con «allerta segnalata» per la provincia di Bolzano. Resta gialla dunque la Sicilia anche se nei giorni scorsi c'era una certa preoccupazione per un possibile passaggio in arancione. Non scattano dunque

misure restrittive in Sardegna che supera il limite dei ricoveri in terapia intensiva, e rimane però sotto la soglia nei ricoveri in area medica. Nella «bianca» Calabria, invece, i ricoveri in area medica superano di poco la soglia mentre quelli in terapia intensiva restano sotto.

Anche nella mappa aggiornata dell'Ecdc, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie si riduce la zona rossa relativa all'Italia: da 7 regioni si passa a 6 secondo la rilevazione basata sull'incidenza dei casi positivi a 14 giorni ogni 100.000 abitanti, combinata con il tasso di positivi sui test effettuati. Nella mappa epidemiologica aggiornata sono in zona rossa Sardegna, To-

scana, Marche, Basilicata, Calabria e Sicilia. Rispetto a 7 giorni fa esce il Lazio che torna in giallo. Anche il resto dell'Italia è giallo, tranne la Valle d'Aosta in verde.

Il report settimanale dell'Iss sui ricoveri ospedalieri segnala che durante la settimana presa in esame crescono leggermente i pazienti con lieve aumento anche del tasso di occupazione delle terapie intensive che si attesta al 6,2%. Le persone ricoverate sono passate da 544 (31/08/2021) a 563 (7/09/2021). Il tasso di occupazione in aree mediche invece a livello nazionale aumenta leggermente al 7,4%. Il numero di persone ricoverate in queste aree è in aumento da 4.252 (31/08/2021) a



INOCULATI Prosegue la campagna di vaccinazione anti Covid [Ansa]

4.307 (7/09/2021).

Di fronte una situazione generale «positiva» con numeri di contagi che non si registravano dallo scorso giugno, l'Iss raccomanda l'incremento delle vaccinazioni proprio per scongiurare nuove chiusure.

Mentre già incombe «Mu», la variante identificata per la prima volta in Colombia a gennaio dalle caratteristiche in corso di approfondimento

quanto a maggiore trasmissibilità e più bassa protezione immunitaria, secondo l'Iss «una più elevata copertura vaccinale e il completamento dei cicli di vaccinazione rappresentano gli strumenti principali per prevenire ulteriori recrudescenze di episodi di aumentata circolazione del virus sostenuta da varianti emergenti con maggiore trasmissibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA